

flash

VOLLEY
Treviso campione d'Italia
Perugia si arrende in gara 3

Con un secco 3-0, la Sisley Treviso (nella foto, Fei) ha battuto in casa in gara 3 la Rpa-LuigiBacchi.it Perugia e si è laureata campionessa d'Italia. Trascinata da un grande Cisolla, la squadra di Bagnoli ha conquistato l'8° titolo negli ultimi 12 anni. Per Perugia resta la gioia di una stagione per certi versi storica: con gli uomini di De Giorgi in finale a sorpresa la città di può comunque consolarsi col titolo delle ragazze della Despar.

BASKET In gara 2 dei quarti dei playoff Sedima Roseto-Climamio Bologna 72-77



Bologna sempre più giù, al Dall'Ara il Brescia ricomincia a sperare

Gli ospiti vincono e per loro la salvezza non è più solo un miraggio. Gol di Del Nero e Stankevicius. Bellucci accorcia

Vanni Zagnoli

BOLOGNA Il Brescia riapre i giochi, in fondo alla classifica. Vince a Bologna, si porta a un solo punto dal quart'ultimo posto, da Chievo e Siena, e sa che aggiudicandosi le ultime due gare, con il Messina e a Firenze, la salvezza è garantita, a 44 punti. Rischia un po' anche il Bologna, adesso, a secco di vittorie da due mesi e mezzo. L'occasione più clamorosa per il Bologna è la prima. Colpo di testa di Locatelli con palla che rimbalza sul terreno e sembra dentro, invece Di Biagio è bravissimo, di testa, a levarla dalla porta. Poi

ci prova Bellucci, il miglior attaccante del Bologna, Castellazzi para. Locatelli non trova la porta da posizione importante, per il suo sinistro. Bologna con Cipriani (che perse tre mesi di stagione a seguito di un fallo di Di Biagio, all'andata), nel Brescia Del Nero accanto a Caracciolo, i due fanno la differenza in avvio di secondo tempo. Sponda di Caracciolo fra cinque rossoblù, lateralmente in area per Del Nero, girata splendida. «È soltanto il secondo gol della mia stagione - racconta l'ex azzurro, che Gentile aveva fatto partire titolare alle Olimpiadi -, lo aspettavo da tantissimo. A Brescia in genere ci fischiano, per questo io mi esprimo al meglio in trasferta». Sullo 0-1 il

Brescia evidenzia tutti i limiti della sua gioventù: Caracciolo porta via la palla a Pagliuca, fa l'attacca brigha, Pagliuca lo spintono, per l'attaccante è la seconda ammonizione. Il portiere alza sulla traversa un traversone dell'ex Wome, Castellazzi respinge un destro di Bellucci. Il Bologna sembra poter pareggiare da un momento all'altro, invece Stankevicius riceve palla al limite dell'area, dribbla Giunti e infila il raddoppio. Pagliuca è stato forse il miglior portiere del campionato, ieri non è stato all'altezza della sua fama. Tardivo, nel 4° di recupero, il decimo gol stagionale di Bellucci. «La classifica? - dice Markus Schopp - A guardarla ancora adesso fa... senso, ma noi ci crediamo».



Roma-Lazio, un punto «interrogativo»

Nel derby dell'Olimpico nessuno si fa male. Ma il pareggio non risolve la situazione

Francesco Luti

ROMA C'è modo e modo. Anche di "aggiustare" una partita. Roma e Lazio hanno scelto il peggiore, prendendo in giro le rispettive tifoserie con 95 minuti di (non) gioco che hanno disgustato anche il calciologo più appassionato.

Zero a zero, con un solo tiro in porta (di Mancini) dopo 24 secondi deviato in angolo alla grande da Peruzzi. Poi più nulla.

Certo il caldo, la classifica che fa acqua da tutte le parti, uno stato di forma sceso sotto i tacchetti e il terrore di perdere hanno fatto la loro parte. Ma assistere ad una partita che, dopo la prima (e unica) occasione, diventa una farsa (mal organizzata), indispone. Finisce allora sotto un diluvio di fischi, con le due curve unite, una volta tanto, dal grido «Buffoni, buffoni» rivolto ai rispettivi calciatori, con Di Canio costretto a lanciare in Curva Nord la maglia sudata per convincere i suoi che l'impegno (il suo, non quello dei compagni) non è mancato.

È un pareggio, ma a conti fatti, chi ci rimette di più è la Roma. I 41 punti (tre nelle ultime dodici partite) non danno infatti nessuna garanzia. I giallorossi si presenteranno domenica prossima a Bergamo (un vero e proprio spareggio salvezza dall'esito tutt'altro che scontato) privi degli squalificati Dacourt e Panucci che ieri hanno trovato il modo di farsi ammonire. Salterà la trasferta anche l'infortunato Chivu che, nell'"amichevole", ci ha rimesso una cavigliata. Ci sarà da correre e la cosa dovrebbe preoccupare un bel po' Bruno Conti. Ai suoi ragazzi il tecnico dovrà chiarire due cose: per salvarsi mancano altri due punti e le partite "aggiustabili" adesso sono finite.

Sorride appena un po' di più la Lazio, che ha battuto ieri pomeriggio tutti i record quanto a tiri nello specchio della porta nell'arco di una partita: nessuno. I bancazzurri, a quota 42, continuano a guardare i cugini dall'alto ma fra una settimana dovranno tornare a fare sul serio, perché all'Olimpico arriva una Fiorentina ormai con l'acqua alla gola.

Ieri a Papadopuolo la Lazio deve esser piaciuta un bel po' se è vero che il tecnico toscano ha pensato di

Basta un episodio, per ribaltare il campionato di Chievo e Siena. Una rasoiata di Semoli a fil di palo a dieci minuti dalla fine, propiziata da un rinvio errato di Colonnese, regala ai gialloblù i tre punti della rinascita e fa riappare in Siena nell'incubo della zona retrocessione. La punizione è troppo severa per i bianconeri, cui non ha pagato riproporre in fotocopia la formazione che domenica scorsa aveva fatto sei gol a Livorno. Al contrario i veronesi raccolgono il massimo

Il Chievo si rialza e trascina il Siena nei guai

dalla rivoluzione avvenuta in settimana con l'esonero di Mario Beretta, il secondo nella storia della società del "Musso Volante". L'esordio in panchina di Maurizio D'Angelo è vincente e baciato dalla fortuna. La partita non è bella, non può esserlo. Troppa tensione per una posta in palio pesantissima, anche se i tifosi avevano festeggiato pranzando

insieme. Per quanto si vede in campo sarebbe in realtà uno 0-0 scritto, se non ci fosse uno sciagurato intervento di Colonnese a cambiare la storia della partita e non solo: al 35' della ripresa il difensore bianconero si ritrova un pallone innocuo tra i piedi, ma lo rinvia debolmente. Amauri allunga a Semoli che con un colpo di biliardo imbucca alle

spalle di Manninger. Il Siena è ko, come da triste ma consolidata tradizione al «Franchi», dove con i gialloblù ha raccolto la miseria di due pareggi e tre sconfitte nei cinque precedenti. Il Chievo rivede la luce dopo una settimana di passione. E la lotta per la salvezza è una roulette sempre più impazzita che fra sette giorni passa per il Bentegodi dove i veronesi ospiteranno il Bologna. Per il Siena, invece, la trasferta a Parma ha il sapore di spareggio. Chi perde è nei guai.



lasciare in campo l'undici iniziale per tutta la partita, senza apportare modifiche ad uno schieramento che faceva a meno, contemporaneamente, di Bazzani, Pandev e Muzzi rimasti a prendere il sole in panchina, mentre Rocchi e Di Canio passeggiavano dalle parti di Curci.

Solo il 29 maggio, dopo Palermo-Lazio e Roma-Chievo, probabilmente i due club capitolini saranno certi di una salvezza, diventata l'uni-

co triste obiettivo della stagione. Di certo ieri è andato in scena uno dei derby più brutti della storia della città, specchio crudele ma obiettivo delle peripezie di due club alle prese con un ridimensionamento non solo tecnico. I giocatori sembrano averlo capito fin troppo bene (la stampa sportiva specializzata ha scelto di stendere un velo pietoso sullo spettacolo offerto ieri pomeriggio e di non assegnare il premio per

il migliore in campo); il pubblico romano ha tutto il diritto di pretendere di più e di meglio.

I fischi e i cori di scherno rivolti ai rispettivi giocatori al termine della partita rappresentano una netta presa di distanza da chi, dopo nove mesi di mediocrità, ha deciso di sollevarsi anche dall'ultima responsabilità: quella di scendere in campo e giocarsi la partita per tentare a tutti i costi di vincere e non per pareggia-

re. I prossimi quindici giorni diranno almeno se i conti di Roma e Lazio erano giusti; in caso contrario, oltre a riflettere sui limiti di due rose corte e un po' sfiorite, ci sarà modo anche di riconsiderare l'opportunità di "fare i furbi" a tre domeniche dalla fine del campionato, e davanti a 70 mila persone. Quello che una volta era chiamato enfaticamente il "12° uomo in campo" ieri si è sentito preso in giro.

Il punto interrogativo esibito in curva Sud testimonia al meglio lo stato d'animo dei tifosi della Fiuma durante il derby

Fiorentina-Atalanta

**Non segna nessuno
E la B si avvicina**

Francesco Sangermano

FIRENZE Doveva essere una grande giornata di sport, per Firenze. Col Franchi esaurito per la sfida salvezza tra Fiorentina e Atalanta e migliaia di persone alle Cascine a salutare l'arrivo del Giro d'Italia. La seconda è andata, la prima no. In nessun senso. Non su quello agonistico giacché 0-0 è buono solo per prolungare l'agonia dei nerazzurri e confinare i viola al terzo ultimo posto col baratro della B a un passo. Ancor meno su quello sportivo. C'è un freno d'emergenza tirato troppo presto, nella cronaca di questa giornata che doveva essere solo di sport. È quello del secondo convegno di tifosi atalantini. Lo azionano a poche centinaia di metri dalla stazione del Campo di Marte (quella prossima allo stadio) dove li attendeva un massiccio servizio di forze dell'ordine. Scendono in diverse centinaia. Forse un migliaio. La massicciata, l'invasione delle strade che dalla ferrovia corrono verso lo stadio. Segnano il loro passaggio spaccando macchine e vetrine. Le forze dell'ordine ci mettono un po' prima di arrivare. E così via San Gervasio, strada che conduce verso lo stadio, vede consumarsi la guerriglia urbana. Tifosi atalantini da una parte, ultras viola dall'altra. Per riportare la calma ci vuole quasi un'ora, dopo di che i sostenitori bergamaschi vengono isolati e portati verso lo stadio. Il bilancio, a quel punto, recita già due feriti non gravi (entrambi atalantini). Nel frattempo, però, il pullman dell'Atalanta ha già lasciato il ritiro di Coviciano alla volta dello stadio. Visto quanto sta accadendo, per motivi di sicurezza, lo fanno tornare alla base e allo stadio arriva soltanto pochi minuti prima delle 15, orario d'inizio previsto. Così quella che per entrambe suonava come la "partita dell'anno" inizia con 13 minuti di ritardo (la Juve, per intendersi, è già in vantaggio col Parma) e si consuma nell'epilogo che serve a poco (per non dir niente) ad entrambe. A maggior ragione quando, è il secondo tempo, iniziano ad arrivare i risultati del Brescia che vince a Bologna e del Chievo che espugna Siena. La Fiorentina ci prova in tutte le maniere (alla fine in campo Zoff spedisce 4 punte con Miccoli, Riganò, Pazzini e Fantini) in un'annata in cui tutto è andato storto vien da pensare che poteva perfino andare peggio. La beffa la evitano due o tre providenziali interventi del ritrovato Lupatelli su Budan, lampi nerazzurri in una gara nervosa (6 ammonizioni) e dalla tensione palpabile. Ma la beffa è anche il tiro di Pazzini, l'ex che ha recuperato a tempo di record dopo l'infortunio di Verona, che entra per Bojinov e al 90' gira da due passi a botta sicura. Calderoni, uno diventato titolare da un paio di mesi, salva da campione. L'ultimo flash sono le parole di circostanza dei protagonisti che, confortati da una matematica che non condanna, si rifugiano nel più classico dei «può succedere ancora di tutto». Vero, ma a 180 minuti dalla fine dell'anno anche per i miracoli resta poco spazio.

All'Olimpico e al «Franchi» scontri e cariche

Sono stati denunciati i cinque tifosi, quattro laziali e un romanista, fermati prima del derby perché avevano tentato di entrare all'Olimpico scavalcando i cancelli. Dopo i brevi tafferugli tra laziali e romanisti avvenuti intorno alle 12,30 in piazzale maresciallo Diaz e fatti cessare dalle forze dell'ordine, in terra sono stati poi trovati e sequestrati tre coltelli e un'ascia nascosta dietro una siepe. Intorno alle 13,15, sempre in piazzale Diaz, è stato dato fuoco ad un'auto parcheggiata. I vigili del fuoco hanno provveduto a spegnere l'incendio dell'auto. Il deflusso dallo stadio Olimpico, dopo il derby finito in pareggio, è avvenuto regolarmente. Prima della partita, scontri anche a Firenze, dove quattro tifosi sono stati arrestati (tre bergamaschi e un fiorentino, rimasti anche feriti). Contusi quattro agenti e sette tifosi viola.

i tabellini della 36ª giornata

BOLOGNA	1	FIorentINA	0	INTER	1	JUVENTUS	2	LECCE	2	MESSINA	2
BRESCIA	2	ATALANTA	0	LIVORNO	0	PARMA	0	MILAN	2	CAGLIARI	1
BOLOGNA: Pagliuca, Juárez, Legrottaglio, Gamberini, Zagorakis (11' st Tare), Colucci, Giunti, Sussi, Locatelli (11' st Meghni), Bellucci, Cipriani (34' st Ferrante).		FIorentINA: Lupatelli, Ujfalusy, Viali (37' st Riganò), Dainelli, Chiellini, Ariatti, Obodo, Maresca, Jorgensen (28' st Fantini), Bojinov (21' st Pazzini), Miccoli		INTER: Toldo, Ze Maria, Materazzi, Mihajlovic, J.Zanetti, Stankovic, C.Zanetti, Veron (41' st Karagounis), Kily Gonzalez, Vieri (25' st Adriano), Cruz (16' st Martins).		JUVENTUS: Buffon, Pessotto, Thuram, Cannavaro F., Zambrotta, Camoranesi (25' st Birindelli), Appiah, Emerson, Nedved (42' st Ferrara), Del Piero (38' st Trezeguet), Ibrahimovic.		LECCE: Sicignano, Angelo, Diamoutene, Stoini, Rullo, Cassetti, Ledesma, Dalla Bona (21' st Valdes), Konan, Vucinic (40' st Marianini), Pinardi (44' st Abruzzese).		MESSINA: Eleftheropoulos, Zoro, Rezaei, Cristante (10' pt Fusco), Aronica, Rafael, Coppola, Donati, D'Agostino, Zampagna (30' st Amoruso), Yanagisawa (18' st Di Napoli).	
BRESCIA: Castellazzi, Zoboli, Di Biagio, Dornizzi, Martinez, Stankevicius, Milanetto, Zambrella (14' st Schopp), Wome, Del Nero (21' st Berretta), Caracciolo.		ATALANTA: Calderoni, Rivalta, Natali, Sala, Motta, Mingazzini, Bernardini, Marcolini (32' st Montolivo), Adriano, Makinwa (35' st Sinigaglia), Budan		LIVORNO: Mareggini, Grandoni, Vargas, A. Lucarelli (20' st Vigiani), Pftertz (9' st Ballestri), Grauso (36' st Osei), Passoni, Doga, Giallobardo, C.Lucarelli, Colombo.		PARMA: Frey, Cannavaro P., Cardone, Bovo, Grella, Bolano (24' st Olive), Bresciano, Camara, Pisanu, Morfeo (28' Sorrentino), Gilardino (1' st Desseena).		MILAN: Dida, Cafu, Stam, Maldini, Kaladze, Gattuso, Rui Costa, Ambrosini (1' st Dhorasoo), Kaká, Shevchenko (19' st Tomasson), Inzaghi (29' st Serginho).		CAGLIARI: Iezzo, Albino, Bega, Loria, Agostini, Budel, Conti, Gobbi (33' st Esposito), Pisano, Alvarez, Bianchi.	
ARBITRO: Farina.		ARBITRO: Rodomonti.		ARBITRO: Brighi.		ARBITRO: Paparesta.		ARBITRO: Trefoloni		ARBITRO: Messina	
RETI: nel st 4' Del Nero, 32' Stankevicius, 48' Bellucci.		NOTE: angoli: 9-5 per la Fiorentina. Ammoniti: Adriano per comportamento non regolamentare, Natali, Motta, Mingazzini, Viali e Dainelli per gioco scorretto. Recupero: 1' e 3'.		RETI: nel pt 13' Vieri.		RETI: nel pt 5' Del Piero, 21' Ibrahimovic.		RETI: nel pt 12' Kaladze; nel st 1' Konan, 8' Shevchenko, 37' Vucinic.		RETI: 46' pt D'Agostino (rigore), 7' st Alvarez, 43' st Amoruso.	
NOTE: angoli: 8-4 per il Bologna. Recupero: 0' e 6'. Espulso: al 23' st Caracciolo. Ammoniti: Zoboli, Meghni, Giunti, Del Nero e Pagliuca.				NOTE: Angoli: 6-2 per l'Inter. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Pftertz, Vigiani e Mihajlovic per gioco falloso, Stankovic e Vargas per reciproche scorrettezze. Spettatori: 52.646.		NOTE: Angoli: 7-1 per la Juventus. Recupero: 1' e 2'.		NOTE: angoli: 9-7 per il Milan. Recupero: 2' e 4'. Espulso al 27' st Konan. Ammoniti: Ambrosini, Vucinic e Stovini.		NOTE: angoli: 8 a 2 per il Messina. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Agostini, Zoro, Aronica, Pisano per gioco falloso, Loria per proteste, Conti per ostruzione. Spettatori: 30.000 circa.	